

Ucciso dai batteri in ospedale Ai familiari 1 milione di euro

Malasanità Aurelia Hospital condannato al risarcimento L'uomo, ricoverato dopo un infarto, era morto nel 2009

Antonio Sbraga

■ Abbattuto dai batteri ospedalieri. Otto anni dopo la morte di Giuseppe Micheli, un agente di polizia penitenziaria di 40 anni deceduto dopo un intervento cardiocirurgico, una sentenza del Tribunale civile di Roma ha condannato l'Aurelia Hospital ad un maxi-risarcimento di un milione di euro da erogare alla famiglia perché la causa del decesso sarebbe dovuta alla presenza, nel 2009, di tre batteri fatali per l'uomo proprio all'interno del nosocomio. Dalla Casa di Cura, appartenente alla società sanitaria privata del Gruppo Garofalo, per ora si limitano ad annunciare l'intenzione di ricorrere in appello contro la sentenza arriva-

ta dopo un lungo e controverso procedimento legale, contrassegnato anche da due diverse perizie, giunte a conclusioni diametralmente opposte. Secondo una perizia, infatti, «la morte non fu causata dai batteri, ma dalle condizioni di salute precarie del paziente». Mentre a giudizio di un altro consulente tecnico d'ufficio, invece, «la morte di Micheli fu provocata da tre batteri, Pseudomonas, Acinetobacter Baunami e Staphilococcus». E così, alla fine, la sentenza ha ritenuto «accertata la presenza di una infezione nosocomiale contratta a seguito del ricovero e della degenza dapprima nel reparto di emodinamica e poi in quello di rianimazione. Deve pertanto ritenersi come tale infezione sia stata deter-

minata da una non corretta asepsi dell'ambiente ospedaliero, ovvero debba collegarsi a una inadeguata preparazione del paziente o dell'équipe sanitaria tale da ridurre al minimo la possibilità di infezione». Micheli, dopo aver accusato un infarto, aveva deciso di farsi curare all'interno del centro cardiologico dell'Aurelia Hospital, dove gli vennero impiantati alcuni stent coronarici. Ma, alcuni giorni dopo l'intervento, l'uomo, colto da febbre, si aggravò, venne ricoverato nel reparto di Rianimazione dove morì. Il caso venne subito denunciato dalla vedova, madre di due figli, alla Commissione parlamentare sugli errori sanitari, presieduta allora da Leoluca Orlando, che chiese conto anche di

altri presunti casi di infezioni ospedaliere provocate dall'acinetobacter baumannii, un batterio che resiste a moltissimi antibiotici. In Italia ogni anno si registrano 500.000 infezioni ospedaliere che causano più di 5000 decessi. Un dato superiore al numero di vittime che annualmente si registra in incidenti stradali, quantifica l'Amcli, l'Associazione Microbiologi Clinici Italiani. In tutto il Lazio lo scorso anno sono state registrate 9,56 infezioni dovute a cure mediche ogni 100 mila dimissioni (a fronte di una media nazionale di 12,39). Mentre si sono verificate 211,15 infezioni post-chirurgiche ogni 100 mila dimissioni ospedaliere contro una media italiana di 233,07.

©riproduzione riservata



Appello
La struttura ospedaliera ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso contro la sentenza

